



## CONGREGATIO PRO CLERICIS

### EPIFANIA DEL SIGNORE

Is 60,1-6: <http://www.clerus.org/bibliaclerusonline/it/9abuxwb1.htm>

Eph 3,2-6: <http://www.clerus.org/bibliaclerusonline/it/9absu0c.htm>

Mt 2,1-12: <http://www.clerus.org/bibliaclerusonline/it/9abttkb.htm>

«I re di Tarsis e delle isole portino tributi, i re di Saba e di Seba offrano doni. Tutti i re si prostrino a lui, lo servano tutte le genti» (cf. *Sal* 71). L'odierna Solennità ci mostra il compimento di questa profezia nella vicenda dei Magi, i sapienti “pagani” che giunsero alla mangiatoia di Betlemme. La nascita del Salvatore appare, così, come l'Avvenimento che interessa non solo il Popolo di Israele, ma ogni uomo in quanto tale. La Liturgia presenta un fatto particolare – l'adorazione dei Magi – e, attraverso di essa, ci attira dentro la Realtà divina. È il metodo di Dio: l'Incarnazione.

I tre Magi, le cui spoglie mortali sono custodite nella Cattedrale di Colonia, erano uomini in profonda attesa, che scrutavano il cielo, cercando di scorgervi i segni del Creatore. Per farsi incontrare anche da loro, il Signore utilizza ciò che è loro più familiare: la stella. È una stella di luminosità e dimensione simili ad ogni altra, ma, al contempo, assolutamente unica: brillando sui loro volti, infatti, ridesta il cuore, mostrando per quale Luce essi fossero davvero fatti e mettendoli, così, in cammino.

Si trattava cioè di un “segno”: qualcosa di assolutamente misurabile, ma che rimanda ad una Realtà più grande.

Ad un certo punto del loro viaggio, quando giungono a Gerusalemme, la stella sembra scomparire. In verità, erano giunti dinanzi ad una stella ben più grande, per riconoscere la quale occorre sempre un passo ulteriore. Riconobbero, infatti, di essere

stati condotti nel cuore di Israele, il Popolo che il Signore aveva scelto per Sua dimora, e a quella nuova stella si affidarono per il prosieguo del cammino. Dopo il cosmo, il creato, la prima Alleanza è il “grande segno” che Dio ha posto nel mondo, attraverso il mistero della predilezione.

Tuttavia, pare che questa, pur essendo la medesima luce, non risplendesse con la stessa purezza dell’astro celeste, poiché in diversi indicarono ai Magi la via, ma animati dalle intenzioni più disparate: il re Erode si serviva di loro per eliminare un possibile rivale nel potere e concorrente al titolo di re, e i capi dei sacerdoti e gli scribi usavano della sapienza ricevuta da Dio per assecondare le richieste di Erode, tanto da rimanere a Gerusalemme, piuttosto che accompagnare i Magi fino a Betlemme.

L’Evangelista ci mostra così il Mistero stesso della Chiesa, la Comunità di coloro che, per grazia divina, sono stati fatti figli nel Figlio, ma che, al contempo, sono chiamati a divenire, con l’aiuto divino, pienamente partecipi della Vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte.

Fidiamoci del Signore Gesù che, soprattutto tramite quegli “astri” particolarmente splendidi che sono i Santi, indica, indefessamente e con divina fedeltà, la Chiesa come luogo dell’incontro con Lui, e, insieme ai Magi, apprendiamo dalla Beata Vergine Maria e dalla fede dei semplici, come i pastori, a sostare dinanzi alla Presenza di Cristo, soprattutto quella Eucaristica, offrendo al Re dei re l’oro dei nostri “tesori”, al Dio-con-noi l’incenso della nostra preghiera e al Redentore Crocifisso e Risorto la mirra della nostra sofferenza.

Ci scopriremo così sempre più partecipi della Vita del Signore Gesù, unico vero “Astro del Ciel”, e si compirà anche in noi la profezia di Isaia: «Allora guarderai e sarai raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l’abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti» (cf. *Is* 60,5).